



ILARIA CUCCHI INDAGATA PER DIFFAMAZIONE

Rassegna stampa 30 gennaio 2014



Ilaria Cucchi indagata per diffamazione dopo denuncia del Coisp: "Intimidazione". Secondo la denuncia del segretario Maccari, la sorella del ragazzo morto nel 2009 avrebbe offeso la dignità dei lavoratori di polizia. Lei a ilfattoquotidiano.it: "Continuerò a lottare" - di Silvia D'Onghia | 30 gennaio 2014 - Nella storia di **Stefano**

Cucchi, così come in quella di **Federico Aldrovandi**, si può dire che il fondo non arriva mai. Non è bastata la morte di un fratello pestato e abbandonato, non è bastata una sentenza di primo grado che, condannando i medici ed assolvendo gli **agenti penitenziari**, ha dell'incredibile. Non sono bastate le parole di **Carlo Giovanardi** e la sua accusa alla famiglia di voler strumentalizzare la vicenda a fini politici. Ora **Ilaria Cucchi**, sorella di Stefano, si trova a dover rispondere dell'accusa di **diffamazione** e viene indagata dalla stessa Procura che, più volte, ha criticato. A denunciarla, nel giugno dello scorso anno, è un sindacato di polizia che, purtroppo, ci siamo abituati a conoscere per queste vicende:



il **Coisp** di **Franco Maccari**, quello stesso che pensò bene di manifestare a favore dei poliziotti che hanno ucciso **Federico Aldrovandi** proprio sotto gli uffici del Comune di Ferrara presso cui lavora la mamma del ragazzo, **Patrizia Moretti**. Una scelta che già allora sollevò lo sdegno di tutti, colleghi compresi. Evidentemente non soddisfatto, Maccari tre mesi dopo quell'azione, e a pochi giorni dalla sentenza di **assoluzione** degli agenti penitenziari, ha depositato presso la Procura della Repubblica di Roma una denuncia nei confronti di Ilaria Cucchi. Secondo il **segretario**, la sorella del ragazzo morto nel 2009

avrebbe offeso la dignità dei lavoratori di polizia: "Tanto varrebbe non celebrare affatto i **processi** - disse - perché la verità dei fatti non serve: un poliziotto deve essere sempre colpevole. Anziché esprimere soddisfazione perché un tribunale ha accertato che da parte degli agenti non vi furono **maltrattamenti** ci si indigna perché non c'è il **poliziotto** cattivo da buttare in carcere. Non interessa la verità, non si cerca la giustizia, ma soltanto vendetta". **Polizia di Stato** o penitenziaria, per Maccari non fa differenza. Il Coisp, Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, ha una storia relativamente giovane. Nasce nel 1992 da una costola dello storico **Sap**, anch'esso autonomo. L'allora segretario generale di quest'ultimo, **Rachele Schettini**, non rieleggibile, fuoriuscì e fondò il Coisp. Se per i primi tempi gli iscritti furono numerosi, a fermare il successivo declino ha pensato nel 2006 proprio Maccari, che, uscendo anch'egli dal Sap, non ha mai fatto mistero delle sue numerose partecipazioni a manifestazioni di **An**. Evidentemente uscite di questo genere gli servono anche a parlare alla "pancia" dei poliziotti, come si direbbe di forze politiche, e a tenere alto il numero degli iscritti. "Lo considero un vero e proprio **atto intimidatorio** - commenta Ilaria Cucchi al **Fatto Quotidiano** - D'altronde da coloro che hanno offeso Patrizia non mi aspetto altro. Se pensano che questo possa in qualche modo fermarmi nella mia battaglia di verità e per il rispetto dei diritti civili si sbagliano di grosso. Spero che la **giustizia** faccia il suo corso, ma che lo faccia in fretta. Credo di avere il diritto di chiederlo come cittadina e come tutti i cittadini".



CUCCHI, DOMENICA FERRULLI: ANCHE IO E LUCIA UVA DENUNCIATE DA COISP (OMNIROMA)

Roma, 30 GEN - «Sono stata denunciata dal Coisp, dal signor Franco Maccari che oltre me hanno denunciato anche Lucia Uva e Ilaria Cucchi. Non so ancora per quale reato sono stata denunciata, domani il mio avvocato Fabio Anselmo si recherà in procura a Roma per ritirare il fascicolo a mio carico. Questa per me è la prima denuncia se dire la verità costituisce reato, io andrò avanti a commettere reati, tanti reati, continuerò a dire la verità che tutti conosciamo. In Italia funziona così chi ammazza i nostri cari rivestendo una divisa, negando spudoratamente anche d'avanti ai giudici, dopo aver fatto un giuramento continua a lavorare e chi dice la verità viene denunciato. Non mi fermerò continuerò a dire la verità, non sono spaventata, vogliono condannarmi per aver detto la verità?, io mi assumo le mie responsabilità, non ho nulla da temere chi ha qualcosa da temere e chi indossa una divisa sporca di sangue. La divisa è sacra rappresenta lo stato, chi ha ucciso non è degno di indossare una divisa, deve essere butto fuori dalle istituzioni». Così in una nota Domenica Ferrulli, figlia di Michele, l'uomo di 51 anni morto il 30 giugno 2011 a Milano durante un arresto.



POLIZIA, SORELLE CUCCHI, FERRULLI E UVA DENUNCIATE DA SINDACATO COISP (OMNIMILANO)

Milano, 30 GEN - Sia Ilaria Cucchi, sorella di Stefano arrestato nel 2009 per droga e morto una settimana dopo in ospedale; sia Domenica Ferrulli, figlia di Michele morto nel 2011 mentre quattro agenti lo stavano arrestando; sia Lucia Uva, sorella di Giuseppe deceduto nel 2008 dopo essere stato fermato dai carabinieri, «sono state querelate dal sindacato di polizia Coisp». Lo rendono noto Domenica Ferrulli e il legale delle tre donne, l'avvocato Fabio Anselmo. Tutte e tre, ha spiegato l'avvocato, hanno ricevuto un atto dalla procura di Roma con una «richiesta di identificazione», di nomina di un legale e avviso «di un procedimento in corso nei loro confronti», su «querela di Franco Maccari», segretario generale del Coisp. «Penso possa che possa trattarsi di una denuncia per diffamazione - ha detto il legale - ma domani potremo saperne di più, perché incontrerò il dottor Fede, pm della Procura di Roma». Secondo il legale, la denuncia potrebbe essere legata «alle loro manifestazioni di solidarietà nei confronti di Patrizia Moretti», la madre di Federico Aldrovandi, il 18enne ucciso nel 2005 durante un controllo di polizia in un parco a Ferrara. Nel marzo 2013 il Coisp aveva manifestato per i quattro poliziotti condannati per la morte di Aldrovandi sotto le finestre dell'ufficio di Patrizia Moretti a Ferrara.



Dopo la sentenza per la morte del fratello. Indagata a Roma Ilaria Cucchi: «Per la Procura avrei diffamato la polizia» Denunciata dal sindacato Coisp. «Ma io non mi fermo». Iscritte anche Lucia Uva e Domenica Ferrulli - ROMA

- Ilaria Cucchi indagata dalla Procura di Roma per diffamazione degli agenti di polizia. A chiederlo con una denuncia presentata in giugno è stato Franco Maccari, segretario di quel sindacato di polizia Coisp che a Ferrara è andato a manifestare sotto l'ufficio comunale di Patrizia Aldrovandi, la madre del giovane Federico morto durante un controllo di polizia. Il pm Luigi Fede ha dato seguito ora con un'istruttoria che vede indagata la sorella di [Stefano Cucchi, per la cui morte sono stati condannati solo i medici e non gli agenti della penitenziaria](#). **LA CONVOCAZIONE** - Ilaria Cucchi è stata convocata, come da prassi, per eleggere il domicilio. Ne è uscita con una determinazione ancor più rafforzata nella sua lunga battaglia. Anche perché con lei sono indagate Lucia Uva (sorella di Giuseppe, morto nel 2008 dopo essere stato fermato dai carabinieri) e Domenica Ferrulli (figlia di Michele, deceduto nel 2011 mentre quattro agenti lo stavano arrestando), che giovedì 30 hanno eletto domicilio rispettivamente a Varese e a Milano. Domani, venerdì 31, l'avvocato di Ilaria, di Lucia e di Domenica, Fabio Anselmo, andrà in Procura. «**INDAGATA PER ESSERMI RIBELLATA ALLE MENZOGNE**» - Ilaria Cucchi ha appena affidato a Facebook alcune considerazioni, la cui sostanza ripete volentieri al telefono. Dice: «Ebbene sì! Sono sottoposta ad indagini dalla Procura della Repubblica di Roma. Ho appena eletto domicilio, naturalmente non so neanche a che cosa devo questa querela. So solo che mi ha querelato il signor Maccari del sindacato Coisp. Sarei indagata per aver offeso l'onore della polizia di Stato e di tutti i poliziotti che ne fanno parte. Sono indagata per aver reclamato verità e giustizia per la morte di Federico, di Michele, di Giuseppe, di Dino e di tanti altri morti di Stato. Sono indagata per essermi ribellata alla mistificazione ed alle infamanti menzogne sulla morte di mio fratello. Io non mi fermerò, mai. Non avrò pace fino a quando non avrò ottenuto giustizia. Io voglio confessare tutto, ogni cosa. Queste morti offendono la polizia, questo è sicuro. Offendono lo Stato. Questo è altrettanto sicuro. Offendono tutti».



Ilaria Cucchi indagata per diffamazione - di Redazione - 30/01/2014 - «Merito» della denuncia del COISP, il sindacato che difende i poliziotti condannati

- Grazie al COISP, il sindacato di polizia che crede di difendere l'onore del corpo denunciando e molestando i parenti delle vittime di agenti di

polizia, la sorella di Stefano Cucchi è stata iscritta ne registro degli indagati. **ANCORA LORO** - Ancora una volta a dare scandalo è il piccolo sindacato autonomo di polizia COISP, circa 7.000 iscritti su oltre 90.000 poliziotti sindacalizzati. I modi esibiti dalla direzione di Franco Maccari sono sempre gli stessi, come testimoniano le [querelle a raffica](#) presentate dall'associazione contro giornalisti e familiari di vittime della violenza da parte di agenti di polizia. **LA SORELLA DI STEFANO CUCCHI** - Questa volta tocca a [Ilaria Cucchi](#) (in copertina), sorella di Stefano (sopra), morto male tra le mura del sistema penitenziario italiano, che a seguito di una denuncia presentata a giugno ora si trova indagata e dovrà affrontare un procedimento giudiziario E A rispondere dell'accusa di diffamazione. Un procedimento attivato da un sindacato che ha sostenuto sistematicamente ogni poliziotto condannato per reati gravi, non esitando a insultare e attaccare duramente i parenti delle vittime che chiedevano giustizia. **UN SINDACATO ESTREMISTA** - Il Coisp di Franco Maccari andò anche a manifestare a favore dei poliziotti che hanno ucciso Federico Aldrovandi proprio sotto gli uffici del Comune di Ferrara presso cui lavora la mamma del ragazzo, Patrizia Moretti. Per Ilaria Cucchi invece, dopo le parole imbarazzanti di **Carlo Giovanardi** e la sua accusa alla famiglia di voler strumentalizzare la vicenda a fini politica, ora tocca affrontare un procedimento attivato da un'iniziativa chiaramente intimidatoria, almeno così è stata percepita dai familiari delle vittime di polizia e da molti altri, tanto che tutti i maggiori sindacati di polizia hanno preso le distanze dal COISP in occasione di iniziative tanto fuori misura quanto vergognose. **LA SOLIDARIETÀ** - «La mia più sentita solidarietà a Ilaria Cucchi. La famiglia sta subendo un vero e proprio attacco da parte di organi istituzionali. Ilaria Cucchi è stata indagata per diffamazione, accusata di aver offeso la dignità dei lavoratori di polizia coinvolti nel processo per la morte del fratello Stefano». Lo dichiara in una nota Gianluca Peciola, capogruppo di Sel in Campidoglio. Un fatto grave che rende più dolorosa – aggiunge – la ferita ancora aperta per la morte di Stefano Cucchi, morto nell'ospedale Pertini di Roma nel 2009 sei giorni dopo l'arresto. Un caso diverso ma che ricorda l'azione vergognosa rivolta contro la madre Federico Aldrovandi.



DIFFAMAZIONE CONTRO LA POLIZIA, ILARIA CUCCHI INDAGATA A ROMA - gen 30, 2014 - Secondo la procura ha diffamato la polizia, e per questo è stata indagata a Roma, Ilaria Cucchi, sorella di Stefano. La denuncia è arrivata dal sindacato Coisp, e nel registro degli indagati sarebbero iscritte anche Lucia Uva e Domenica Ferrulli, anche loro parenti di altri giovani a loro volta morti in circostanze simili a quelle di Stefano Cucchi. Subito dopo l'elezione del domicilio, Ilaria Cucchi ha dichiarato: "Sarei indagata per aver offeso l'onore della polizia di Stato e di tutti i poliziotti che ne fanno parte. Sono indagata per aver reclamato verità e giustizia per la morte di Federico, di Michele, di Giuseppe, di Dino e di tanti altri morti di Stato. Sono indagata per essermi ribellata alla mistificazione ed alle infamanti menzogne sulla morte di mio fratello. Io non mi fermerò, mai. Non avrò pace fino a quando non avrò ottenuto giustizia. Io voglio confessare tutto, ogni cosa. Queste morti offendono la polizia, questo è sicuro. Offendono lo Stato. Questo è altrettanto sicuro. Offendono tutti".

IL MONDO ^{it} IL MONDO / attualità / 30 Gennaio 2014 - **Ilaria Cucchi indagata per diffamazione a agenti della polizia. Dopo denuncia del Coisp: "non mi fermerò mai, voglio il processo"** - Roma, 30 gen. Ilaria Cucchi è indagata dalla Procura di Roma per aver diffamato agenti della polizia. È lei a darne notizia in un post sul suo blog sull'Huffington Post: "Ebbene sì! Sono sottoposta ad indagini dalla procura della repubblica di Roma. Mi ha querelato il signor Maccari del sindacato della polizia di Stato COISP. Sono indagata per aver offeso l'onore della Polizia di Stato e di tutti i poliziotti che ne fanno parte", spiega. "Sono indagata per aver reclamato verità e giustizia per la morte di Federico, di Michele, di Giuseppe, di Dino e di tanti altri morti di Stato. Sono indagata per essermi ribellata alla mistificazione ed alle infamanti menzogne sulla morte di mio fratello. Io non mi fermerò, mai. Non avrò pace fino a quando non avrò ottenuto giustizia. Io voglio confessare tutto, ogni cosa. Queste morti offendono la Polizia, questo è sicuro. Offendono lo Stato. Questo è altrettanto sicuro. Offendono tutti. Federico Aldrovandi, Giuseppe Uva, Michele Ferrulli, Dino Budroni, Federico Perna, Gabriele Sandri e tanti altri non dovevano morire. No. È colpa loro se è stato offeso lo Stato. Stefano Cucchi è morto per essere stato portato nel Tribunale di piazzale Clodio, a Roma e poi all'ospedale Pertini". "Stefano Cucchi non doveva morire. La colpa è sua se la polizia si sente offesa. È colpa mia. Voglio essere processata per questo. Questi padri, figli, fratelli non dovevano morire. E siccome sono morti noi famigliari dovevamo stare zitti. Il dolore e le tremende sofferenze alle quali sono stati sottoposti non sono importanti. No. Loro non dovevano morire e se sono morti è colpa loro. Tutta colpa loro. E noi tutti, soprattutto, dovevamo e dobbiamo stare zitti. Zitti. E ringraziare", conclude Ilaria Cu